UniEuropaFinance punta sui comitati europei

I risultati della conferenza annuale che si è svolta a Ginevra

di Paola Cogli e Angela Di Cristo

In data 22 maggio 2006, presso la sede dell'ILO/OIT di Ginevra, si è tenuta la conferenza annuale di UNI Europa Finance. La nostra organizzazione era rappresentata dal segretario generale Cristina Attuati, da Paola Cogli del coordinamento Giovani e da Angelo Di Cristo del dipartimento internazionale. I lavori sono stati presieduti da Sandy Boyle (presidente uscente di UNI Europa Finance) e da Oliver Roethig, coordinatore di UNI Finance.
Nel corso dei lavori si è proceduto alla votazione per l'elezione del nuovo presidente di UNI Europa Finance: è risultato eletto il collega Allan Bang (FSU - Danimarca). Durante la Conferenza, sono stati discussi i temi sugli importanti cambiamenti in atto nell'Unione Europea, anche alla luce del recente allargamento, a partire dalla forte liberalizzazione del mercato del lavoro. Nel panorama in continua evoluzione nell'Europa dei 25, diventa di primaria importanza attuare una forte azione di sindacalizzazione, che rappresenta uno degli obiettivi fondamentali dell'azione di UNI Europa. Per quanto attiene alla specifica area di intervento di UNI Finance, occorrerà che le OO.SS. affiliate sottoscrivano contratti collettivi di settore e portino a compimento accordi transnazionali, occupandosi peraltro di attività a livello regionale, oltre che globale. Per un'azione incisiva, UNI Europa Finance deve continuare ad operare e cooperare nelle diverse regioni che compongono UNI, quali: Africa, America, Asia e Paesi del Pacifico. Occorre fare in modo che l'Europa diventi teatro di un progetto politico comune, non solo un mercato comune. Intento principale di UNI Finance è quello di determinare le politiche e le priorità del settore, difendendo e promuovendo gli interessi dei lavoratori del settore, con un accento marcato sullo sviluppo del dialogo sociale, lo studio di strategie di contrattazione collettiva e la cooperazione dei sindacati all'interno delle multinazionali.
La discussione sul dialogo sociale nel nostro continente ha interessato tre settori di riferimento: banche, assicurazioni e banche centrali.

Banche

Per quanto riguarda le banche, sono stati evidenziati due obiettivi: l'allargamento del dialogo sociale necessario e fondamentale per facilitare l'integrazione di quei nuovi paesi entrati a far parte dell'UE, la partecipazione e la cooperazione di tutti i paesi dell'Europa e, inoltre, l'implementazione del "Progetto Demografia". A tal proposito, è necessario lavorare per promuovere buone pratiche relative alle risorse umane, quali la sindacalizzazione e la formazione continua.
Altro obiettivo prioritario è quello di avviare una discussione con la Federazione Europea delle Banche per affrontare i molteplici aspetti del costante aumento dei livelli di stress nel settore creditizio. Il dialogo intrapreso in merito alla responsabilità sociale delle imprese rappresenta sicuramente un elemento importante, ma non ancora esaustivo. Di fatto, la R.S.I. non può dirsi allo stato attuale raggiunta appieno. L'impegno con i datori di lavoro deve, pertanto, assolutamente vertere sui temi della R.S.I. e sviluppare l'importanza della formazione continua dopo la firma congiunta nel 2002 (Uni Europa Finance/FEB) di un documento su questo tema.
Altro strumento che si ritiene fondamentale per lo sviluppo del dialogo sociale nel nostro settore sono i Comitati Aziendali Europei (CAE), che devono essere costituiti in quelle aziende che hanno una dimensione transnazionale. Nello stesso tempo, i CAE vanno potenziati, affinché diventino per i rappresentanti dei lavoratori un effettivo strumento di consultazione e non solo di informazione, come peraltro prevede la Direttiva Europea.
Occorre, inoltre, continuare nella positiva esperienza del CBN (Collective Bargaining Network) che consenta alle OO.SS. del settore di avere un'efficace banca dati sui Contratti Collettivi stipulati in Europa.

Assicurazioni

Relativamente al settore delle assicurazioni, al contrario del settore bancario, si registra la preoccupante assenza di un costruttivo dialogo sociale nell'ultimo biennio, poiché i datori di lavoro non riconoscono la rappresentati-

Ecco gli obiettivi per il biennio 2006/2007

• Ogni Regione UNI (UNI è suddivisa per continenti) dovrà sviluppare un progetto per coinvolgere più paesi con al centro i diritti del lavoro per la costruzione di un'agenda sul tema del lavoro dignitoso. Quando si parla di lavoro dignitoso, occorre normarlo attraverso i contratti collettivi e con la puntuale applicazione delle norme della R.S.I., in modo da contrastare livelli di profitto estremo ed indiscriminato, senza mai dimenticare che l'essere umano, il lavoratore dunque, è lo strumento essenziale per una riuscita dell'azienda sul mercato. È questa la strada da percorrere per una società ed un'economia sostenibile.
• In ogni regione UNI si dovrà individuare e monitorare un'azienda multinazionale del settore che abbia la propria sede nella regione stessa, con l'obiettivo di stabilire alleanze tra le diverse OO.SS. dei paesi dove è presente l'azienda, con l'intento di stipulare accordi globali.
• Con la cooperazione dei livelli globali e regionali di UNI, fare una mappatura delle maggiori aziende multinazionali presenti nel nostro settore. I criteri saranno: in quali paesi queste aziende operano, quanti dipendenti per ciascun paese, quali sindacati sono presenti e quanti dipendenti sono sindacalizzati.

La Conferenza ha, inoltre, adottato alcuni ordini del giorno, tra i quali:
• a supporto del sindacato greco OTOE, affinché l'Associazione Bancaria greca receda dall'intento di non voler più rinnovare il Contratto Collettivo di settore;
• a supporto dei colleghi del sindacato turco BASISEN, che lottano affinché ai lavoratori del settore bancario sia concesso il diritto di sciopero.

vità dei CAE, in quanto composti da un numero esiguo di paesi, e non si dicono pronti alla stesura di un documento ufficiale sul dialogo sociale.
Occorre, dunque, adoperarsi per un'effettiva cooperazione e per sviluppare una strategia comune in merito alla formazione continua, all'equilibrio di genere nei rapporti di lavoro, all'offshoring, alle azioni positive, alle pensioni. Per contro, la disponibilità dei datori di lavoro a dialogare si limita solo a voler affrontare l'argomento delle privatizzazioni, mentre UNI intende sviluppare una vera e propria strategia assicurativa europea. A tal fine, si sta approntando una banca dati che faccia da base ad una rete tra le OO.SS. europee degli assicurativi per la contrattazione collettiva.

Banche Centrali

In merito alle banche centrali, infine, UNI Europa si fa portavoce di un progetto che conduca ad un dialogo sociale qualificato e che miri, tra l'altro, ad un'integrazione politico-economica europea.
Bernadette Segol, Segretario Generale di UNI Europa, ha dichiarato che "ottenere un dialogo sociale significa ottenere l'idea che il dialogo con i sindacati e con le forze politiche rappresenti un valore aggiunto".
Si rende necessaria una negoziazione transfrontaliera, con la stesura di documenti ufficiali in merito.
Tra le condizioni di un dialogo sociale coronato da successo, dunque, va citata la necessità di incrementare legami e coerenze tra livelli nazionali e livelli europei.
Per meglio approfondire l'azione di UNI Europa Finance all'interno delle banche centrali europee, occorre ricordare l'impegno a raggiungere un'unità di intenti attraverso la Task Force. È stato recentemente approvato un programma ufficiale di studio sul ruolo delle banche centrali europee a servizio del dialogo sociale in tutti i paesi membri dell'UE.

UNI Europa Finance *Action Plan*

Un'ampia relazione sulle attività future previste in UNI Europa Finanza prevede la creazione di reti di contrattazione collettiva e, nel dettaglio, la necessità di stilare documenti per il riconoscimento ufficiale del problema degli straordinari non pagati, la costituzione di una rete di informazioni via internet sempre più efficaci e l'introduzione dei temi della formazione nella contrattazione collettiva. Temi, questi, ripresi all'interno del Piano d'Azione di UNI Finance: dove si presenta la strategia del dialogo sociale, si affronta il problema delle multinazionali e si rimanda ai CAE.
Viene ribadito, inoltre, il ruolo di UNI Finance in materia di contratti e per tutto ciò che attiene alla discussione transnazionale e all'allargamento della base sindacale, senza peraltro trascurare i temi legati alla globalizzazione, alla disoccupazione e all'offshoring.
Per centrare gli obiettivi, è necessario il coinvolgimento di tutti i paesi membri al fine di avere una maggiore incisività sulla politica europea, dove UNI è ufficialmente riconosciuta dalla Commissione Europea come rappresentante dei lavoratori..

Le conclusioni della conferenza

Le condizioni di lavoro universalmente condivise vedono i confini tra lavoro e tempo libero sempre più sfumati, con carichi di lavoro in costante aumento. Si rende, quindi, necessario trovare soluzioni di lungo termine per risolvere il problema dello stress nel settore finanziario, come ad esempio, il riconoscimento dello stress come vera e propria malattia professionale. L'impegno nel dialogo sociale deve essere responsabilmente perseguito a livello internazionale, al fine di promuovere un lavoro non più svolto solo per l'azienda di appartenenza, bensì per la società intera.
Altro fenomeno cresciuto in maniera esponenziale negli ultimi anni, è quello della flessibilità nel mondo del lavoro, che spesso si traduce in una compressione dei salari e dei diritti ed in una vera e propria precarietà a lungo termine.
In merito, il sindacato propone diverse soluzioni, prima fra tutte l'attuazione della flex-security, ovvero la coniugazione tra sicurezza del posto di lavoro (attraverso politiche fiscali, formazione professionale) e flessibilità. Occorre creare condizioni di lavoro stabili che garantiscano un futuro per i giovani e, per realizzarle, bisogna approntare una risposta sindacale che riesca a fare sintesi delle migliori pratiche. Di fronte ai temi dell'outsourcing e dell'offshoring, il sindacato ha l'obbligo di raccogliere la sfida del mercato globale, attraverso il lavoro dei CAE e l'attuazione di accordi globali. Per contro, le aziende devono assumersi responsabilmente i propri oneri, per addivenire ad un miglioramento delle condizioni di lavoro che salvaguardi la dignità dei lavoratori.

L'intervento di Philip Jennings, segretario generale di UNI

"Va prevista una normativa uniforme, anche in presenza di retribuzioni diverse"

Sempre nella sede dell'ILO, dal 23 al 25 maggio 2006 (con la partecipazione di 137 delegati, 52 osservatori e 27 ospiti in rappresentanza di 88 sindacati provenienti da 50 paesi), dal 23 al 25 maggio si è tenuta la seconda Conferenza Mondiale di UNI Finance. La conferenza è stata aperta dall'intervento di Philip Jennings, segretario generale di UNI, il sindacato riconosciuto come "globale" per tutti i lavoratori del settore.
Jennings ha posto l'accento sul fatto che "UNI rappresenta il sindacato della mondializzazione, che affronta con impegno e costanza grandi temi, tra i quali la promozione e la creazione di condizioni dignitose di lavoro ed il diritto di costituire rappresentanze sindacali per i lavoratori (cosa non possibile, anche nel nostro settore, in diversi paesi del mondo); garantire a tutti il diritto di sciopero; raccogliere la sfida della globalizzazione, come sindacati affiliati ad UNI Finance, organizzando azioni comuni a livello globale, regionale ed a livello nazionale sulle concentrazioni di attività e di business; la realizzazione dell'effettiva parità uomo-donna nei posti di lavoro". Relativamente all'attività di UNI svolta nell'ultimo biennio, ha continuato Jennings, "già sono state approntate azioni transfrontaliere, con la stesura di accordi quadro globali. Il panorama delle aziende continua ad evolversi con costanti cambiamenti, tra i quali è prioritaria la volontà delle stesse di diventare attive a livello internazionale. Occorre, quindi, sviluppare e coordinare azioni comuni in presenza di fusioni ed acquisizioni. A tal proposito, UNI Finance intende mettere a punto un approccio globale che costringa le multinazionali a tenere conto delle esigenze dei lavoratori in qualunque paese esse operino".
Il Segretario Generale di UNI ha poi concluso il suo intervento: "Pensiamo, ad esempio, al fenomeno della delocalizzazione. In Gran Bretagna, negli ultimi anni, decine di migliaia di posti di lavoro sono stati persi nel settore perchè delocalizzati in India.
Nasce la duplice necessità, dunque, da una parte di costruire un sindacato forte ed incisivo nei paesi dove il lavoro viene esportato e dall'altra, le OO.SS. devono ricercare e creare quelle difese sociali/occupazionali nei paesi da dove il lavoro viene spostato. È necessario porre dei limiti che, pur in presenza di salari diversi, prevedano una normativa uniforme. Occorre interrompere il meccanismo consolidato della creazione di condizioni di lavoro indecenti da parte delle aziende. UNI collabora attivamente con la Commissione Europea, ma occorre, in aggiunta, sviluppare un dialogo concreto con la Banca Mondiale ed il Fondo Monetario Internazionale, le ONG, influire sull'opinione pubblica. Occorre, in pratica, asservire l'economia alla società, al fine di scalzare ogni dittatura politica ed economica e creare condizioni di lavoro decorose per tutti i lavoratori ".

La Conferenza ha anche eletto **il nuovo *steering group*** di UNI Finance che risulta composto da:
Allan BANG (FSU – Danimarca) **Presidente,**
Joe KOKALA (SASBO – Sud Africa) **Vice Presidente,**
Luiz Claudio MARCOLINO (CONTRAF/CUT – Brasile) **Vice Presidente,**
Osamu UMEMOTO (FNIU – Giappone) **Vice Presidente,**
Pia DESMET (BBTK/SETCA – Belgio) **Vice Presidente,**
e da: Jellali ABDELHAMID (FGBEF – Tunisia), Juan Josè ZANOLA (AB – Argentina), Andrew CASSIDY (FINSEC – Nuova Zelanda), David FLEMING (AMICUS – Regno Unito), Edgardo IOZIA (UILCA – Italia), Joerg REINBRECHT (VER. DI. – Germania) ed Emilia TZIVA (OTOE – Grecia).

Come per la Conferenza di UNI Europa Finance, anche la Conferenza Mondiale ha deciso un piano di lavoro annuale, che sarà composto da un numero di punti d'azione che saranno aggiornati volta per volta dallo *steering group*.